

IISS BESTA MILANO

Anno Scolastico 2015/16

## **LABORATORIO DI STORIA CLASSE IV H**

Liceo delle Scienze Umane LES

a cura del professor Renato Mastro

con la collaborazione del prof. Andrea Saba dell'INSMLI di Milano

# **La Commissione Centrale Economica del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia**

Fondo Merzagora presso INSMLI Milano

## 1. Perché un progetto di laboratorio di storia

Il dibattito sull'introduzione di forme laboratoriali nella didattica della storia risale ai decenni scorsi ed è ormai acquisita fra gli esperti di didattica della storia la loro importanza.

“Il processo di costruzione della storia inizia, di solito, con il reperimento delle fonti [...]. Trovare o costruire le fonti (come nel caso delle fonti orali) aiuta a comprendere che la storia non è tutta e solo nei libri, e può essere un'esperienza formativa intensa se da un lato si acquista fiducia nelle proprie capacità di leggere il passato, dall'altro si ricorre all'appoggio delle produzioni esperte, perché nessuna ricerca può svolgersi all'insegna della curiosità ingenua” (Aurora Delmonaco).

Quello attivato quest'anno con la classe 4 H LES è un esperimento sul campo per verificare la possibilità di introdurre nella nostra scuola nuove forme di didattica della storia basate sul laboratorio di ricerca.

Come tutti gli esperimenti non può non contenere errori e non incontrare difficoltà, ma gli esperimenti servono appunto a verificare quello che non va e quello che occorre correggere.

L'intenzione che sta dietro questa sperimentazione è quella di arrivare alla costituzione nella scuola di un laboratorio di storia che possa coinvolgere studenti di più classi e che possa far riferimento al Novecento, come momento centrale per la costruzione della memoria storica, perché la didattica della storia non può staccarsi dal recupero della memoria storica, secondo un quadro di orientamenti valoriali.

“Gli studenti incominciano a capire che la storia non è solo un dato da acquisire quando si rendono conto del carattere alternativo delle spinte a fare storia e dei modi contrastanti in cui si può dare un senso a testi e ad altre forme di documentazione: l'interpretazione storica è sempre il risultato di una costruzione, e gli autori di tale costruzione ci aiutano a definire noi stessi, i nostri alleati, i nostri nemici e le nostre opzioni (ivi comprese le nostre scelte morali). Il rigore della storia come disciplina è una componente essenziale della capacità degli individui di interpretare i significati reali di un evento, di stabilire quali analogie storiche sono appropriate e quali no, di esprimere opinioni sulla base di criteri ragionevoli” (Gardner “Sapere per comprendere”)

## 2. Il progetto.

Il progetto è nato dall'adesione alla proposta **Archididattica. Laboratori di carta** (a cura di *Andrea F. Saba*) fatta dall'INSMLI di Milano

**Archididattica** è il laboratorio d'archivio per la didattica della storia che l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insmlì) – valorizzando il patrimonio documentale del suo archivio e della biblioteca e, nel contempo, consolidando il rapporto con gli istituti d'istruzione presenti nel territorio – ha avviato per venire incontro alle esigenze emerse dalle riforme scolastiche che si sono succedute nell'ultimo quindicennio, l'attenzione delle quali si è concentrata su un curriculum scolastico che vuole favorire lo sviluppo delle competenze degli studenti, in modo speciale sulla storia contemporanea, sulla Resistenza e la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, la cittadinanza e la sua espressione nel solco dei principi repubblicani e democratici della Costituzione del 1948. Una convenzione fra il Ministero dell'istruzione, università e ricerca e l'Insmlì mette a disposizione di quest'ultimo dei docenti comandati che, in virtù anche della loro esperienza nell'insegnamento disciplinare della storia, sono in grado di rispondere con la dovuta attenzione alle esigenze formative degli studenti, così come rappresentate dai loro insegnanti.

### Quale offerta?

L'idea alla base dell'avvio di *Archididattica* consiste, in generale, nell'avvicinamento degli studenti

alle istituzioni archivistiche e ai fondi da esse possedute e nella riflessione sul rapporto complesso che si intrattiene fra le fonti documentali e la narrazione della storia presentata nella manualistica scolastica e nella letteratura storiografica.

Al di là di un primo, estemporaneo contatto con le carte e le altre forme di documentazione custodite dall'Insmli, la principale offerta formativa è data dalle attività di ricerca simulata, da organizzarsi, da parte del personale comandato, in stretto coordinamento con i docenti.

### **3. La prima fase**

La prima fase ha visto la mia collaborazione con il professor Saba presso l'INSMLI per arrivare all'individuazione di documenti significativi: la scelta è caduta su una serie di documenti contenuti nel Fondo Merzagora e che fanno riferimento all'attività della Commissione Centrale Economica del CNLAI, anche tenendo conto della tipologia dell'indirizzo scolastico, di natura economico sociale.

### **4. La Commissione Centrale Economica del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia**

Il primo embrione di quello che sarebbe stato il CLNAI si forma all'indomani della destituzione di Mussolini, quando, il 26 aprile 1943, si incontrano diversi esponenti dei partiti antifascisti e danno vita al Comitato Interpartitico, che successivamente si trasformerà in Comitato di Liberazione Nazionale milanese e nel gennaio del 1944 sarà incaricato dal Comitato romano della direzione delle forze della resistenza per l'Italia settentrionale e assumerà la denominazione di Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia. Successivamente, nel dicembre dello stesso anno gli sarà riconosciuta l'autorità di governo e gli saranno assegnate dagli alleati ingenti somme per finanziare la resistenza nel Nord Italia.

Nel settembre del 1944 si comincia a ragionare anche di costituire una commissione di esperti che si occupi di problemi economici e prima della fine dell'anno viene costituita la Commissione Centrale Economica composta dal Cesare Merzagora (Partito Liberale e assumerà la carica di presidente), Domenico Boffito (Partito d'Azione), Angelo Saraceno (Partito Socialista), Luigi Salvadio (Partito Comunista) e Mario Ferrari-Aggradi (Democrazia Cristiana). Per la sua costituzione ufficiale bisognerà però aspettare il febbraio del 1945.

in quel periodo si costituiscono le strutture territoriali della CCE e si precisano i suoi compiti:

- a. predisporre un quadro generale delle riserve alimentari, di medicinali, mezzi di trasporto, combustibili, prodotti finiti, impianti e distribuzione di energia elettrica, ecc., in modo tale da permettere alle Autorità alleate e al Governo di poter assumere misure conseguenti.
- b. Studiare i problemi connessi al riassetto economico del paese, con particolare attenzione ai problemi occupazionali e alle priorità per la ricostruzione.
- c. Nominare i Commissari presso le aziende i cui dirigenti fossero stati rimossi in seguito alle misure di epurazione di fascisti.
- d. proporre al CLNAI gli enti sindacali e aziendali da mantenere in vita per evitare una troppo drastica rottura della continuità in campo economico.

L'attività della CCE del CLNAI continuerà fino alla fine del 1946.

### **5. Lezione del professor Saba**

L'inquadramento dell'Insmli e delle sue carte, la centralità dell'archivio come ente di salvaguardia della documentazione storica ma anche di produzione culturale, nonché le problematiche della

ricerca storica, hanno costituito il fulcro della lezione che il professor Saba ha tenuto il 1° febbraio 2016 presso il nostro istituto rivolto alla classe interessata al laboratorio.

## **6. Laboratorio**

La classe è stata suddivisa in gruppi e ogni gruppo ha affrontato documenti attinente ad una problematica. I temi affrontati sono stati i seguenti:

- a. il problema dell'assistenza infantile nel dopoguerra
- b. i consigli di gestione
- c. il problema della disoccupazione nel dopoguerra
- d. la programmazione economica negli anni 1945/46
- e. i lavori pubblici nel dopoguerra
- f. il destino di IMI ed IRI dopo la guerra
- g. problemi monetari e di risparmio nel dopoguerra

Ogni gruppo ha prodotto un documento di analisi in riferimento ai testi analizzati.

Due gruppi stanno ancora completando il lavoro.

## **7. Conclusione**

Il laboratorio si concluderà all'inizio del prossimo anno scolastico con una visita agli archivi dell'INSMLI e con l'inquadramento degli argomenti affrontati (che fanno riferimento agli anni quaranta del Novecento e quindi al programma di quinta) all'interno del programma scolastico come approfondimento in vista degli esami di stato, al fine di dare una visione d'insieme a tutta la classe e di abituare gli studenti a presentare i propri lavori di fronte al resto della classe.

## **8. Un primo bilancio**

Un problema riscontrato è stato quello della scelta dei testi, che in alcuni casi si sono rivelati complessi per gli studenti. Occorrerà in futuro fare molta attenzione ad un giusto equilibrio tra i documenti utilizzati e le competenze degli studenti.

La proposta per il prossimo anno scolastico sarà rivolta agli studenti del triennio di tutto l'istituto e verterà su momenti storici fondamentali del secondo Novecento italiano, in genere poco affrontati in quinta per problemi legati all'ampiezza dei programmi, che possono maggiormente stimolare la curiosità degli studenti e che possono aiutarli a sviluppare una maggiore consapevolezza della nostra storia e della nostra identità, aiutandoli a meglio capire il presente e rendendoli coscienti e consapevoli dell'importanza delle scelte a cui sono chiamati come cittadini.

# IL PROBLEMA DELL'ASSISTENZA INFANTILE

Un problema, solo apparentemente secondario, che la Commissione Centrale Economica deve affrontare è quello dell'assistenza infantile in una situazione che vede, come conseguenza di una dura guerra combattuta sul territorio italiano, aggravarsi in particolare le condizioni di vita dei bambini e aumentare in modo vertiginoso il tasso di mortalità infantile.

Particolarmente attenti al fenomeno e interessati ad affrontarlo appaiono Domenico Boffito, rappresentante del Partito d'Azione all'interno della CCE, e il pediatra Francesco Pontieri, libero docente di Clinica pediatrica.

## PROBLEMA DELL'ASSISTENZA INFANTILE

a cura di R. Bertini, S. Di Giuliano, M. Palazzolo, e S. Sironi  
(ISMEI Milano - Archivio Merzagora - b. 31, fasc. 64)

□ DOCUMENTI , PROMEMORIA E APPUNTI  
DELLA COMMISSIONE CENTRALE  
ECONOMICA SULLA PROBLEMATICHE  
DELLA MORTALITÀ INFANTILE E  
DELL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

□ (OTTOBRE/NOVEMBRE 1945)

□ (Domenico Boffito, Francesco Pontieri, etc.)

# INFANZIA NEL DOPOGUERRA



## Natalità e mortalità dal 1939 al 1944

*Popolazione residente a Milano*





# Mortalità infantile

Milano

| anni                     | Mortalità per TBC | Rapporto per 100 abitanti | Mortalità infantile a meno di un anno | Rapporto per 1000 nati |
|--------------------------|-------------------|---------------------------|---------------------------------------|------------------------|
| 1939                     | 1.003             | 0,83                      | 1.507                                 | 75,51                  |
| 1940                     | 944               | 0,77                      | 1.538                                 | 79,46                  |
| 1941                     | 1.010             | 0,81                      | 1.509                                 | 82,89                  |
| 1942                     | 1.400             | 1,11                      | 1.290                                 | 79,23                  |
| 1943                     | 1.215             | 0,98                      | 558                                   | 105,37                 |
| 1944                     | 1.295             | 0,92                      | 666                                   | 71,52                  |
| 1945<br>(primo semestre) | 756               | 1,23                      | 517                                   | 92,43                  |
| 1944<br>(primo semestre) | 613               | 1,00                      | 278                                   | 64,73                  |

## O.N.M.I.

*«Opera nazionale maternità infanzia»*

*E' un ente parastatale finalizzata all'assistenza sociale della maternità e dell'infanzia fondato nel 1925.*

→ *Neonato sano e lattante*

*Obiettivo: progetto per debellare i tassi di mortalità infantile alti in Italia e portare di conseguenza a una crescita quantitativa della popolazione.*

*Problema: insufficienza fondi*

## Problema dell'assistenza infantile (promemoria ottobre 1945)

- ▣ È incaricato l'ONMI ma dispone di fondi assolutamente insufficienti
- ▣ Si possono sollecitare provvedimenti a carattere generale destinati ad attutire la miseria dei bambini

### *Provvedimenti possibili*

- 1. Ridurre al minimo le formalità burocratiche per le tessere sanitarie*
- 2. Tessere alimentari assegnate ai bambini e alle mamme che allattano*
- 3. Aumentare gli abbigliamento caldi anche con il lavoro gratuito di benefattori*
- 4. Assicurare riscaldamento nelle case*
- 5. Migliorare stipendi donne che prestano servizi nei nidi di infanzia e consultori*
- 6. Sollecitare cliniche pediatriche e ostetriche per studiare le cause delle condizioni disagiate dell'infante*



# Prendersi cura dell'infante

scambio di lettere tra Domenico Boffito (CCE CNLAI) e il pediatra  
Francesco Pontieri a cura di Giorgia Monopoli

- Il professore e dottore Francesco Pontieri prende a cuore il miglioramento delle condizioni infantili italiane.
- Attraverso una lettera, spiega i punti fondamentali per determinare condizioni migliori per i bambini italiani.

## 1. Riduzione della burocrazia...

... per quanto riguarda le tessere alimentari, soprattutto quelle che riguardano i bambini.

## Assicurare i generi di abbigliamento...

- o ... ad ogni neonato e lattante, con tessuti consoni alle pelli dei bambini.

## Il riscaldamento...

- o ... è necessario almeno a livello minimo, soprattutto per le famiglie dove ci sono bambini con età inferiore ai 3 mesi di vita.

## Aumentare...

- o Gli stipendi delle donne addette all'assistenza infantile.
- o Inoltre bisogna INTENSIFICARE LA PROPAGANDA TRA LE DONNE
- o Sollecitare il volontariato delle associazioni femminili per l'assistenza gratuita ai bambini e il controllo nei nidi o a domicilio della buona crescita dei bambini

## Sollecitare...

- o Le cliniche ospedaliere e pediatriche a studiare le cause delle malattie infantili e trovarne le cure.

## Chiedere .....

- o l'intervento della Ouvre internationale de secours aux Enfants

## RISPOSTA DI DOMENICO BOFFITO

- o Dichiarare che tutti i provvedimenti sono attuabili e devono essere posti immediatamente allo studio
- o Propone una campagna di stampa per sensibilizzare al problema
- o Concorda con l'intervento internazionale
- o Chiede al dottore dati statistici per poter documentare pubblicamente la drammatica condizione dell'infanzia

Subito dopo invia una lettera ad organizzazioni religiose, femminili e di giovani per sollecitare la collaborazione di volontari per confezionare indumenti per i neonati bisognosi del Comune di Milano

# I Consigli di Gestione

Il 12 febbraio 1944 la il governo Repubblica Sociale Italiana approvò un Decreto Legislativo al fine di trasformare la struttura economica italiana volto a organizzare forme di socializzazione della struttura produttiva attraverso l'istituzione di organi paritetici tra rappresentanti degli azionisti e dei lavoratori cui sarebbe stata delegata la gestione delle aziende (**consigli di gestione**) e si stabilirono anche forme di ripartizione degli utili. Agli inizi del 1945 vennero costituiti i consigli di gestione delle principali aziende italiane. Più che credere effettivamente nella realizzazione della socializzazione, Mussolini intendeva costituire "una mina sociale nella Valle del Po" per gli anglo-americani che stavano avanzando verso il nord dell'Italia. La socializzazione non incontrò neanche il favore dei lavoratori del Nord Italia (convinti che i veri controllori della situazione fossero i tedeschi, che praticamente avevano occupato e controllavano quella parte dell'Italia): la percentuale di votanti per l'elezione dei consigli di gestione difficilmente raggiunse il 10% degli aventi diritto. La legislazione sociale fascista venne cancellata, con *un'ordinanza del 23 aprile 1945 (vedi in coda), dal CLNAI* (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia), che abrogava il DL del 12/02/1944 insieme a tutta la legislazione della RSI ad esso collegata. Tuttavia vennero mantenuti i CdG, affidando la loro composizione ai locali CLNA (Comitati di Liberazione Nazionale Aziendale), affinché provvedessero all'epurazione dei membri politicamente coinvolti con la RSI e alla loro sostituzione con uomini appartenenti alle forze politiche che componevano il CLNAI.

Nello stesso tempo si avviò un ampio dibattito sia tra le forze politiche antifasciste del CLNAI che nelle fabbriche sul ruolo sia nell'immediato che in futuro dei CdG e sui loro effettivi poteri.

Importante fu in questo contesto il ruolo della Commissione Centrale Economica del CLNAI nel lavoro di revisione e di regolamentazione dei CdG che si articolò per tutto il 1945 con la raccolta di impressioni, commenti e documenti elaborati nelle diverse realtà aziendali.

Oggi troviamo testimonianza di questo dibattito nei documenti dell'archivio Merzagora presso l'INSMLI di Milano.

**Analisi Documento tratto da "Consigli di Gestione" elaborato da  
Alicino Giorgia, Basellini Nicolò, Listrani Greta, Zanoni Alessandro  
(INSMLI Milano - Archivio Merzagora b. 29, fasc. 52)**

## Vedi ordinanza del 23 aprile del CLNAI

Documento n.1

Comitato di liberazione nazionale aziendale

Società italiana Ernesto Breda

I lavoratori della Breda hanno preso la decisione di ridurre a 4 giorni la somministrazione del secondo piatto nelle mense aziendali.

La C.L.N.A è d'accordo a tale provvedimento perché la condizione alimentare del paese è in grave difficoltà causata dal conflitto mondiale in atto.

Questo provvedimento è stato accettato solamente dopo una lunga lotta dei lavoratori che però chiedono che provvedimenti analoghi vengano presi nei confronti delle classi sociali più agiate, che con i soldi riescono a sopperire alla scarsità delle risorse alimentari.

I lavoratori chiedono alle autorità che ci sia più giustizia sociale

Documento n.2

Testo della mozione votata all'unanimità dai C.L.N dell'industria tessile

La C.L.N e le commissioni interne delle più importanti industrie tessile lombarde si sono riunite con l'assistenza del CLN Alta Italia e del CLN Lombardo per far sì che il settore assuma le proprie responsabilità nei confronti dei consumatori e per richiedere che le funzioni degli enti statali e



parastatali vengano decentrati a quelli popolari periferici. Deliberano quanto segue:

- mobilitare le maestranze, tecnici e gli impiegati delle industrie tessili per l'immediata costituzione e per il sollecito riconoscimento giuridico dei consigli di gestione
- mobilitare ogni C.L.N aziendale per il completo reperimento giacenze suddividendole in partite in base alla composizione e alla qualità
- intervenire per determinare i costi di ogni partita
- creare una C.L.N CENTRALE TESSILE, a Milano, composto da elementi dei C.L.N aziendali come tecnici provetti e conoscitori dei settori dell'industria, al fine di raccogliere e coordinare i dati che saranno trasmesse a C.L.N aziendali.

Il C.L.N CENTRALE TESSILE dovrà assimilare le diverse partite e anche di stabilirne la media dei costi e determinare un piano di distribuzione dei prodotti ai consumatori

- I C.L.N aziendali dovranno trasmettere entro 10 giorni i dati raccolti al C.L.N CENTRALE TESSILE
- mobilitare l'opinione pubblica e richiedere al Governo che i prodotti tessili sbloccati non possano essere immessi nel mercato speculativo, ma siano riservati alla vendita controllata

### Documento n.3

Proposte del rappresentante del P.d'A. nella Commissione Centrale Economica del C.L.N.A.I

1. l'amministrazione delle aziende dell'Alta Italia impongono un pronto intervento del Governo, che metta l'organizzazione produttiva in grado di reggere lo sforzo del suo adattamento all'economia di pace e che interpreti le aspirazioni della classe lavoratrice
2. i consigli di gestione devono avere una definizione giuridica ed essere riconosciuti come organi permanenti delle imprese private e pubbliche. Questi consigli vengono chiamati consigli di lavoratori e consigli di azienda e avere precisi poteri:
  - a) gestione delle attività sociali dell'azienda
  - b) partecipazione a tutte le deliberazioni che hanno a che fare con l'efficienza dell'azienda. I consigli di azienda dovrebbero partecipare con parere non vincolante ai Rapporti e ai Comitati di Direzione
  - c) controllo sulla gestione da esercitare mediante un rendiconto periodico dell'attività dell'azienda che la direzione deve fare al consiglio stesso. Il consiglio avrà il diritto di appellarsi all'istituto nazionale di Revisione Aziendale dove quando ipotizza che la gestione non sia condotta regolarmente
  - d) tutela di tutti gli interessi dei lavoratori allo scopo di garantirne l'elevazione morale e materiale
    - il controllo dei consigli di azienda può essere efficace soltanto se venga trasformata l'attuale legislazione per l'approvazione del bilancio e se all'attuale inoperante regime dei sindaci sia sostituito l'obbligo di revisione del bilancio
    - il consiglio di azienda deve essere eletto da tutti i dipendenti con voto uguale ma con criterio di funzionalità per quanto riguarda i membri del consiglio, che devono essere competenti nelle funzioni loro assegnate
    - il consiglio di azienda può avere una rappresentanza fissa nei consigli di amministrazione. Il P.d'A. non si oppone a questa richiesta, ma la ritiene irrilevante
    - secondo il P.d'A. la decisione se determinate aziende debbono essere gestite da privati o da poteri pubblici va presa in sede di politica economica e di riforma industriale.

### Documento n. 4

(lettera di Arrigo De Benedetti alla Società Edison Milano sullo schema di accordo per le Ferrovie Nord )

Al C.N.L. Aziendale viene riconosciuta una funzione di collaborazione nella gestione dell'azienda che si esplica:

1. con una collaborazione consultiva con il capo dell'azienda, sia di iniziativa del C.L.N., sia del capo, riguardante l'ordinamento e le attività della società.
2. con la partecipazione con propri membri e con rappresentanti scelti tra i lavoratori

dell'azienda e con altri membri indicati dal capo dell'azienda, a commissioni che presiederanno:

- a) ai trasferimenti del personale
- b) alla formazione di graduatorie per promozioni
- c) alle decisioni sui provvedimenti disciplinari
- d) alla regolamentazione di previdenza e assistenza di competenza aziendale

In caso si manifestassero divergenze con il capo dell'azienda o anche singole divergenze su una questione importante nell'esplicazione delle funzioni di cui al punto uno il C.L.N. Potrà sottoporre la questione al presidente della società.

In caso le commissioni di cui il punto due non potessero raggiungere un accordo sulle questioni, queste verranno sottoposte all'esame del capo dell'azienda.

Queste disposizioni verranno emanate al personale e rese esecutive con un ordine di servizio del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

Documento n. 5

### **Nota della Commissione Centrale Economica del CLNAI sulle funzioni del Comitato di Liberazione Nazionale Aziendale in merito all'epurazione dei fascisti in ambito aziendale**

Essendo compito statutario della Commissione Centrale Economica l'epurazione dei fascisti dalla direzione delle imprese e la nomina di Commissari ed essendo state riscontrate della difficoltà nei contatti con i relativi CLNA nei momenti di realizzazione delle sostituzioni degli ex dirigenti fascisti, la CCE e i CLNA stipulano un protocollo di collaborazione riguardo le gestioni commissariali:

- il potere di designazione del commissario dell'azienda è del CLNA. Nel caso in cui la CE abbia dovuto procedere alla nomina senza la designazione del CLNA, essa dovrà comunque essere gradita dal CLNA
- in caso di mancata ratifica da parte del CLNA questo potrà ricorrere al CLNR (regionale)
- ci dovrà essere sorveglianza da parte del CLNA affinché le disposizioni di emergenza abbiano piena applicazione all'interzo dell'azienda.
- vigilanza affidata al Commissario aziendale perché la situazione di fatto venuta a determinarsi nelle aziende non subisca alcun pregiudizio evitando con ciò manovre di accaparramento da parte di forze antidemocratiche.
- Il Commissario ha tutti i poteri di amministrazione e di rappresentanza legale dell'azienda e risponde della propria gestione alla CE
- La CE può sostituire il collegio sindacale dell'azienda nella nomina di uno o più revisori

Documento n. 6

"Schema di provvedimento legislativo sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese" Roma, 14.08.

Art 1: È riconosciuto il diritto dei lavoratori di partecipare alla gestione delle imprese commerciali dalle quali essi dipendono.

Art2: la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese commerciali si attua nelle seguenti forme

1. con una rappresentanza nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale
2. con i poteri di controllo e di consultazione attribuiti alla commissione di azienda
3. Con i poteri di consultazione attribuiti ai comitati di produzione costituiti nei singoli stabilimenti
4. Con la facoltà di presentare proposte, riconosciuta alle commissioni interne. Le forme di partecipazione alla gestione prevedute dei numeri uno e due del comma precedente si applicano soltanto alle imprese commerciali che hanno più di 100 dipendenti.

Art3: le forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa è determinata di accordo fra i legali rappresentanti dell'impresa e l'associazione sindacale che ha la rappresentanza dei lavoratori.

Art4: la rappresentanza dei lavoratori nel consiglio di amministrazione non può essere inferiore a un terzo superiore ai due quinti del numero complessivo dei componenti del consiglio. un solo posto può essere riservato nel collegio sindacale alla rappresentanza dei lavoratori.

Art5: I rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione devono essere scelti fra i dipendenti che abbiano il non meno di un anno di anzianità per essere impresa stessa il rappresentante dei lavoratori nel collegio sindacale può essere scelto anche fra persone estranee all'impresa.

Art6: I posti riservati alla rappresentanza dei lavoratori nel consiglio di amministrazione devono essere attribuiti alle varie categorie di dipendenti dell'impresa, tenuto conto della qualifica a questi spettante in base al loro rapporto di lavoro e della loro funzione nel processo produttivo. un posto deve essere riservato a ciascuna delle categorie dei dirigenti e degli impiegati. se tuttavia i dirigenti non raggiungono il numero di cinque essi hanno la rappresentanza comune con la categoria degli impiegati.

Art7: alla nomina di rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione e del collegio sindacale si procede con elezioni a scrutinio segreto. per la nomina dei rappresentanti nel consiglio di amministrazione l'elezione è fatta separatamente da parte delle singole categorie di dipendenti, alle quali è attribuita una rappresentanza nel consiglio . L'elezione può essere diretta o di più gradi a seconda del numero e della dislocazione dei votanti.

Art8: la vigilanza sulle elezioni spetta al ministro dell' lavoro che le esercita direttamente o per mezzo di suoi delegati. la nomina dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione e collegio sindacale è attestata, a tutti gli effetti, con certificato dell'ufficio del lavoro del luogo dove ha sede l'impresa.

Art9: si applicano ai rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale le disposizioni di legge concernenti agli amministratori e i sindaci non si applicano tuttavia esse le disposizioni degli articoli 2383 terzo comma 2386 primo comma e 2400 primo e secondo comma del codice civile concernenti la revoca degli amministratori e dei sindaci da parte dell'assemblea e la sostituzione degli amministratori mancanti da parte degli altri amministratori i rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale possono essere revocati per qualsiasi motivo con le modalità stabilite per la loro nomina quando ne faccia richiesta non meno del 10° dei dipendenti dell'impresa. In caso di revoca non è in nessun caso il mio era dovuto il risarcimento di danni i rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione non sono tenuti alla presenza delle cauzione ai sensi dell'articolo 2387 del codice civile.

Art10: gli amministratori eletti dai lavoratori decadono dalla carica quando cessano di appartenere alla categoria che essi rappresentano o quando cessa la loro qualità di dipendenti dell'impresa il sindaco eletto fra i dipendenti dell'impresa decade dalla carica quando perde tale qualità.

Art11: il licenziamento del lavoratore che riveste la qualità di amministratore o di sindaco non ha effetto qualora non sia reso esecutivo dall'ufficio del lavoro competente per territorio. contro il provvedimento dell'ufficio del lavoro che concede o nega l'esecutività del licenziamento è ammesso ricorso nel termine di 30 giorni, al Ministro per il lavoro.

Art12: nelle imprese che hanno più di 100 dipendenti e nelle quali i lavoratori non hanno una

rappresentanza nel consiglio di amministrazione e del collegio sindacale può essere costituita una commissione di azienda. la commissione di azienda è composta da non meno di tre e non più di 11 membri. si applicano i membri delle commissioni di azienda le disposizioni degli articoli 5, primo comma, 6,7,8,9, terzo comma 10 e 11.

Art13: la commissione di azienda deve essere informata alla chiusura di ogni esercizio dei risultati della gestione. il parere della commissione di azienda deve essere richiesto:

1. Su ogni provvedimento concernente l'organizzazione dell'impresa.
2. Sui programmi generali di attività dell'impresa
3. Sui metodi di organizzazione del lavoro che siano introdotti nell'impresa.

Art14: indipendentemente dalla partecipazione dei lavoratori al consiglio di amministrazione o al collegio sindacale e della costituzione della commissione di azienda, può essere costituito in ogni stabilimento delle imprese commerciali, che abbia autonomia amministrativa o un'autonomia funzione nel processo produttivo, un comitato di produzione. Il comitato è composto di non meno di 3 e non più di sette membri eletti dai dipendenti dell'impresa che prestino servizi presso lo stabilimento. si applicano i membri del comitato di produzione le disposizioni degli articoli cinque primo comma 6789 terzo comma 10 e 11 il parere del comitato deve essere richiesto sulla materia indi catetere articolo 13 secondo comma limitatamente a quanto concerne lo stabilimento presso il quale il comitato è costituito.

Art15: nelle imprese commerciali nelle quali non sono costituiti i comitati di produzione, le commissioni interne hanno facoltà di presentare all'imprenditore o alla direzione dello stabilimento proposte sulla materia indicata nel secondo comma dell'articolo 13.

Art16: I lavoratori che fanno parte del consiglio di amministrazione del collegio sindacale della commissione di azienda, del comitato di produzione e della commissione interna sono tenuti alle normali prestazioni inerenti al loro rapporto di lavoro, e posso mettere soltanto nei limiti posti dall'esercizio delle funzioni di rappresentanza.

Art17: le disposizioni di questo decreto non si applicano alle imprese in liquidazione e per le quali sia incorso una procedura fallimentare. il ministro del lavoro può esentare dall'applicazione di questo decreto, a tempo determinato o indeterminato, altre imprese, quando ricorrano ragioni di notevole gravità. sono in particolare, motivi di esenzione la sospensione delle attività dell'impresa e la rilevante entità del capitale investito in tale attività, in rapporto al numero dei lavoratori dipendenti dell'impresa.

Art18: in caso di ripetute e gravi violazioni delle disposizioni di questo decreto, da parte dell'imprenditore, il ministro del lavoro di concerto con gli altri ministri competenti, ha facoltà di sottoporre l'impresa ha una gestione commissariale, per un periodo non eccedente i sei mesi il commissario alla rappresentanza dell'impresa e provvede all'ordinaria gestione di essa, sotto il controllo del ministro del lavoro e degli altri ministri intervenuti nella sua nomina . Può compiere atti eccedenti l'ordinaria gestione.

Art19: la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e dovrà avere attuazione nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto. qualora tale situazione non si verifichi nel termine prescritto per fatto imputabile all'imprenditore, agli amministratori o agli azionisti, il ministro del lavoro potrà adottare il provvedimento previsto dall'articolo precedente.



IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
PER L'ALTA ITALIA

considerati gli obiettivi antinazionali del decreto legislativo fascista del 12/11/44 sulla pretesa "socializzazione" delle imprese, con la quale il sedicente governo fascista repubblicano ha tentato di aggrogare le masse lavoratrici dell'Italia occupata al servizio ed alla collaborazione con l'invasore,

considerata l'alta sensibilità politica e nazionale delle maestranze dell'Italia occupata che, astenendosi in massa da ogni partecipazione alle elezioni dei rappresentanti nei consigli di gestione, hanno manifestato la loro chiara comprensione del carattere antinazionale e demagogico della pretesa "socializzazione" fascista;

considerata la situazione di fatto creata dal decreto legislativo del 12/11/44 e dai successivi decreti di socializzazione di singole aziende,

al fine di assicurare, all'atto della liberazione dei territori ancora occupati dal nemico, la continuità ed il potenziamento dell'attività produttiva, nello spirito di una effettiva solidarietà nazionale,

d e c r e t a

ART. I= Il decreto legislativo del 12/11/44, n° 375, e quello del 12/1/44 n° 861, promulgati dal cosiddetto governo fascista repubblicano, sono abrogati.

ART. II= Fino a nuovo e generale regolamento della materia con atti legislativi del Governo Nazionale, l'amministrazione delle aziende contemplate nei decreti sopracitati resta affidata ai Consigli di Gestione nazionale, coi poteri previsti dai decreti medesimi per i Consigli di gestione delle aziende "socializzate".

ART. 3°=I sedicenti rappresentanti delle maestranze nei Consigli di gestione fascisti si dichiarano decaduti da ogni loro mandato nell'amministrazione dell'azienda. Tale mandato sarà considerato ad ogni effetto nullo, salvo per quanto riguarda le eventuali sanzioni penali in cui i sedicenti rappresentanti delle maestranze siano incorsi per il reato di collaborazione col nemico o altro.

ART. 4°= La rappresentanza delle maestranze nei Consigli di gestione prevista dai decreti sopra citati, viene affidata, nei Consigli di gestione nazionale, coi diritti e coi doveri e le prerogative ad essa inerenti, a rappresentanti appositamente e liberamente eletti dalle maestranze, secondo norme che saranno ulteriormente fissate. La designazione elettiva di tali rappresentanze dovrà aver luogo non oltre tre mesi dopo la data della liberazione.

Sino al momento in cui la nuova rappresentanza liberamente eletta dalle maestranze potrà entrare in funzione, la rappresentanza delle maestranze stesse nei Consigli di gestione nazionale resta affidata, con tutti i diritti, i doveri e le prerogative, ad essa inerenti, ai Comitati di Liberazione Nazionale aziendali, costituiti nella fase della lotta clandestina.

ART. 5°= I diritti, i doveri e le prerogative previste dagli abrogati decreti per il cosiddetto "Capo dell'azienda" vengono attribuiti al responsabile tecnico della produzione.

Là dove l'azienda sia sottoposta, in base a decreto d'epurazione, a gestione commissariale, le funzioni del Capo d'Azienda - ferme restando le prerogative del Consiglio di gestione nazionale - sono attribuite al Commissario.



ART. 6°- Le disposizioni dei decreti sopra citati per quanto concerne la fissazione del limite massimo dei profitti da distribuire al capitale e la partecipazione agli utili restano immutate, in quanto esse non entrino in contrasto con le disposizioni del presente decreto.

ART. 7°- Gli utili attribuiti ai lavoratori in ogni singola azienda verranno versati a uno speciale fondo unico di solidarietà nazionale, da impiegarsi in opere di assistenza e di previdenza sociale nell'interesse delle masse lavoratrici, con particolare riguardo alle necessità immediate che nascono dalla situazione (mense popolari, assistenza infanzia, orfani di guerra, ecc.).

23 aprile 1945

I N S M L I

(Approvato)



# DISOCCUPAZIONE E MAESTRANZE IN ESUBERO

Uno dei problemi che la Commissione Centrale Economica del CLNAI deve affrontare all'indomani della liberazione è quello della disoccupazione e delle maestranze in esubero.

Pur essendo i danni alla struttura industriale minori del previsto (secondo uno dei dirigenti della CCE, Mario Ferrari – Aggradi «risultò che oltre i tre quarti degli impianti erano stati salvati dalla furia bellica»), la situazione si presentava ugualmente problematica per la grave situazione del settore dei trasporti, per la gravissima deficienza di materie prime (in primo luogo il carbone) e per la necessità, in molti casi, di riconvertire gli impianti e le attrezzature dalle produzioni di guerra a quelle di pace. Questo determinò una grave eccedenza di manodopera.

La CCE si occupò di analizzare innanzitutto la situazione della manodopera eccedente (tenendo anche conto del rientro imminente di quanti erano in guerra o impegnati con i partigiani) e successivamente si pose il problema di analizzare le diverse modalità possibili di soluzione del problema.

La problematica era grave ed era urgente affrontarla, anche perché continuavano ad arrivare alla CCE richieste da parte dei prefetti e di imprenditori aventi lo scopo di sollecitare la revisione dei provvedimenti, presi al momento della Liberazione, che bloccavano fino a nuovo ordine i licenziamenti del personale.

Interessante notare come tra le soluzioni analizzate cominci a farsi strada anche la via di accordi con altri paesi per l'emigrazione assistita di lavoratori, come i minatori (in questo caso bergamaschi, in Belgio, fenomeno che avrà poi sviluppo negli anni seguenti).

## DISOCCUPAZIONE

(INSMLI Milano - Archivio Merzagora b. 20, fasc. 48)

Alessia Bonomelli, Martina  
Mattatelli, Federica Scassillo e Marika  
Verderio

# VALUTAZIONI SULLA DISOCCUPAZIONE DELL'INDUSTRIA DELL'ALTA ITALIA

(Studio di De Fenizio per la Commissione Economica del CLNAI - 1945)

Un primo calcolo della disoccupazione attuale e potenziale nei compartimenti dell'Alta Italia è stato fatto prendendo come base l'occupazione industriale prebellica e determinando le variazioni del numero dei lavoratori da allora al 1945 ed i coefficienti di inattività dell'attuale occupazione. Il numero totale dei disoccupati potenziali è calcolato aggiungendo al numero dei lavoratori attualmente inattivi, la differenza fra gli addetti nel 1938 e quelli nel 1945.

Si può vedere come la differenza tra gli addetti del '38 (2.184.985) rispetto a quelli del '45 (1.837.837) sia di 347.148. Il numero degli inattivi equivale a 691.933 per un totale di 1.039.141 disoccupati potenziali.

Un secondo calcolo può essere eseguito sulla base dei seguenti elementi statistici:

- numero degli iscritti agli uffici di collocamento
- numero dei lavoratori sospesi o messi in aspettativa a carico della Cassa Integrazione
- numero dei lavoratori ad orario ridotto a carico della Cassa Integrazione per le ore non lavorate

Dai dati degli uffici di collocamento notiamo che il totale dei disoccupati in complesso è 365.885 mentre i disoccupati dell'industria sono 273.894. In riferimento ai lavoratori interamente o parzialmente a carico della cassa integrazione notiamo invece che il numero dei lavoratori interamente sospesi è 232.689, quello dei lavoratori parzialmente sospesi è 477.693, infine quello dei lavoratori in aspettativa è 10.676. Il totale complessivo è 965.000.

Lo stesso risultato viene confermato anche da altri calcoli basati sulle statistiche che rilevano le variazioni del numero di ore lavorative nell'industria. In base a essi si calcola che negli ultimi mesi il numero delle ore di lavoro complessivamente eseguite si è ridotto alla metà circa del livello registrato nel primo semestre del 1943.

## VALUTAZIONI SULLA DISOCCUPAZIONE DELL'INDUSTRIA DELL'ALTA ITALIA

(Studio di De Fenizio per la Commissione Economica del CLNAI - 1945)

### TAVOLA RIASSUNTIVA DEI DISOCCUPATI POTENZIALI

|           |         |
|-----------|---------|
| PIEMONTE  | 175.000 |
| LIGURIA   | 80.000  |
| LOMBARDIA | 450.000 |
| EMILIA    | 110.000 |
| VENETO    | 150.000 |
| TOTALE    | 965.000 |

# ACCORDO TRA I RAPPRESENTANTI DELLA CAMERA DEL LAVORO E L'UNIONE INDUSTRIALI IN MERITO ALLA DISOCCUPAZIONE A MILANO (29 maggio 1945)

## 1) MESSA IN ASPETTATIVA DEI LAVORATORI

Nel caso ci fossero esuberanze di lavoratori rispetto alle attuali possibilità di lavoro, l'azienda curerà la formazione di un ruolo di "massa in aspettativa". In esso saranno iscritti tutti i lavoratori che ne faranno richiesta; essi sono esentati dall'obbligo di presentare la loro opera e beneficiano del seguente trattamento economico:

- un'indennità giornaliera per ciascun giorno lavorativo a carico dell'azienda di £10 per gli operai maschi di età superiore ai 18 anni, di £6 per le donne di età superiore ai 18 anni, e di £3 per i giovani d'ambo i sessi di età inferiore ai 18 anni.
- l'assegno familiare eventualmente spettante;
- un'indennità speciale sul fondo di disoccupazione involontaria per ogni giorno lavorativo, dell'importo di £16 per gli operai maschi di età superiore ai 18 anni, di £12 per le donne di età superiore agli anni 18, e di £7 per i giovani d'ambo i sessi di età inferiore ai 18 anni.

Il periodo di "massa in aspettativa" inizierà il 1 giugno 1945 e avrà termine il 31 ottobre 1945.

La liquidazione del precedente trattamento sarà effettuata allo scadere del periodo di paga più prossimo al 15 del mese e per l'importo corrispondente al mese in corso.

I lavoratori che già si trovassero in "temporanea disponibilità" a norma dei decreti 20/1/1945 e 13/2/1945 del cosiddetto Governo della Repubblica Sociale Italiana, beneficeranno automaticamente del trattamento, dal 1 giugno 1945.

Le presenti norme abrogano e sostituiscono i precedenti decreti.

## 2) DIMISSIONI DEI LAVORATORI

Tutti i lavoratori che presenteranno le proprie dimissioni immediatamente o durante il periodo della loro messa in aspettativa, ove tali dimissioni non siano incompatibili con le esigenze tecniche e produttive dell'azienda, beneficeranno del trattamento economico cui avrebbero avuto diritto se fossero stati licenziati per volontà dell'azienda. Per la liquidazione del trattamento di cui sopra si farà riferimento al momento in cui sono state presentate le dimissioni, se tale momento è antecedente all'inizio dell'aspettativa stessa, ove l'interessato risulta iscritto nei relativi ruoli.

# ACCORDO TRA I RAPPRESENTANTI DELLA CAMERA DEL LAVORO E L'UNIONE INDUSTRIALI IN MERITO ALLA DISOCCUPAZIONE A MILANO (29 maggio 1945)

## 3) TRATTAMENTO ECONOMICO DEGLI OPERAI LAVORANTI AD ORARIO RIDOTTO

Ai lavoratori ad orario ridotto al di sotto di 48 ore verrà riservato il seguente trattamento economico:

- Per le ore di effettiva prestazione lavorativa: corresponsione del normale trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro e dai decreti salariali.
- Per le ore comprese tra le 0 e le 48 settimanali non lavorative a causa di riduzione dell'orario di lavoro: corresponsione del 50% del minimo di paga oraria base o raggugliata ad ora di cui ai vigenti contratti o decreti salariali a carico della di integrazioni salari, 25% del minimo di paga oraria base o raggugliata ad ora di cui ai vigenti contratti o decreti salariali a carico dell'azienda

**La disoccupazione a Milano**

Il Bollettino Economico dell'Agenzia Orbis illustra la situazione di disoccupazione a Milano. Alla fine di settembre del 1945 i disoccupati erano i seguenti:

| uomini | donne | ragazzi | totale |
|--------|-------|---------|--------|
| 11.884 | 5910  | 2029    | 19.823 |

Durante ottobre si sono iscritti all'ufficio di collocamento 7.774 operai e ne sono stati avviati al lavoro circa 4.016. Pertanto, rispetto al mese precedente, risultano 3.758 disoccupati in più. Per quanto riguarda gli impiegati, la situazione era la seguente:

| uomini | donne | ragazzi | totale |
|--------|-------|---------|--------|
| 3336   | 1533  | 210     | 5069   |

**La disoccupazione in provincia di Milano**

Il Bollettino Economico dell'Agenzia Orbis apprese una situazione di disoccupazione in provincia di Milano. Alla fine di settembre la situazione era la seguente:

| uomini | donne | ragazzi | totale |
|--------|-------|---------|--------|
| 3971   | 4503  | 1465    | 9939   |

Durante il mese la disoccupazione è aumentata di 885 unità.

## **La disoccupazione**

Analisi del problema in un documento interno della  
Commissione Economica nel momento del passaggio dall'Italia fascista a quella libera)

Il problema della disoccupazione si pone come la ricerca della soluzione tecnica più idonea per ottenere:

- 1) Il più graduale trapasso possibile dalle attività con mano d'opera eccedente a quelle che invece ne richiederanno;
- 2) Una forma d'inquadramento e di amministrazione dell'inevitabile massa di disoccupati.
- 3) La possibilità di facilitare e non intralciare le sistemazioni spontanee e non scoraggiare le iniziative individuali attuate per alleggerire il problema.
- 4) La necessità di impedire che ci siano, attraverso la scusante di contribuire a risolvere il problema della disoccupazione, situazioni di speculazione da parte delle imprese.

La situazione di fatto è questa:

- Le aziende industriali hanno un numero elevato di lavoratori esuberanti al fabbisogno inerente all'attuale ritmo di produzione.
- I partigiani desiderano rientrare nella vita civile.
- Presenza di militari di truppa dell'esercito repubblicano di costrizione e degli inquadrati nelle organizzazioni paramilitari tedesche.



Gli elementi essenziali della situazione di fatto sono:

- 1) Tra il disfacimento dei poteri repubblicani e l'insediamento dei nuovi organi di governo intercorrerà un periodo di caos, soprattutto per i problemi di natura complessa come quelli inerenti all'occupazione della mano d'opera.
- 2) L'esistenza di tre centri industriali a Milano, Torino e Genova in cui il problema della disoccupazione si pone in maniera più urgente.
- 3) I nuclei aziendali sono gli unici centri organizzativi che potranno esercitare un'azione di continuità attraverso la fase di frattura.
- 4) Necessità di tempo da parte degli organi di potere per un primo orientamento e per le prime decisioni di emergenza

Da queste quattro constatazioni si scaturisce che le aziende industriali terranno a loro carico per un periodo

indeterminato le maestranze attualmente in forza, consentendosi solo il licenziamento per dimissioni.

Inoltre esse dovranno riassorbire quei lavoratori che si sono allontanati dall'azienda per andare in Germania

come lavoratori o per altre cause non dipendenti dalla loro volontà.

Tuttavia si pone il problema di inquadrare e utilizzare nelle singole aziende queste masse di lavoratori.

Di conseguenza per ogni azienda si verrebbe a determinare un doppio ruolo. Da una parte la manodopera effettivamente utile all'azienda, dall'altra un ruolo aziendale, detto "ruolo d'inquadramento". Questo ruolo dovrebbe essere dotato di tutti i servizi amministrativi e sociali dell'azienda stessa.

Dal ruolo d'inquadramento l'azienda avrebbe una duplice funzione:

- 1) d'inquadramento, disciplina e amministrazione della massa dei disoccupati;
- 2) di utilizzo organico per i lavoratori non attinenti alla specialità dell'azienda.

Con tale sistema di separazione fra il nucleo aziendale e il nucleo d'inquadramento si definiscono alcuni vantaggi:

- 1) le situazioni aziendali permettono di sviluppare una varia iniziativa di collaborazione con i lavori attinenti alla rete dei trasporti, lavori pubblici e agricoltura;
- 2) il trasferimento di maestranze dai lavori connessi con la propria specializzazione a lavori di natura completamente diversa comporta un fattore di disagio e di malcontento che può essere neutralizzato qualora lo spostamento sia fatto con un inquadramento all'interno della propria azienda.

La ripresa industriale è condizionata al rifornimento delle materie prime che richiederà parecchio tempo. Nel frattempo le aziende possono essere utilizzate per altri fini (per esempio a Genova l'Ansaldo potrebbe collaborare con i suoi nuclei d'inquadramento alla rimessa in funzione del porto)-

## Lavori pubblici ed assorbimento della disoccupazione

Si prevedono due primi contributi nell'alleggerimento del problema della disoccupazione

- nell'applicazione dei decreti di richiamo alle armi
- nello spontaneo riassorbimento degli elementi rurali da parte dell'agricoltura.

Se si ritiene di dover lasciare un buon margine alle iniziative private che determinano un maggior contributo di assestamento spontaneo al problema della disoccupazione, bisogna comunque tener conto che le risorse in materiali e in mezzi saranno limitate e quindi dovranno essere assegnate con rigore a determinati scopi.

Da questa premessa si scaturiscono due conseguenze:

1) In un primo periodo si richiede comunque ai lavoratori eccedenti una forma di servizio di lavoro.

2) Le imprese saranno impiegate all'utilizzo della mano d'opera eccedente dovranno essere rigidamente controllate.

3) Si determina la necessità di un Commissariato tecnico del lavoro che dovrebbe occuparsi di travasare i nuclei di inquadramento dalle aziende di appartenenza a quelle addette ai lavori pubblici.

## EMIGRAZIONE 12/10/1945

(dall'Ufficio economico della Presidenza del Consiglio. Sottosegretariato per  
l'Alta Italia alla Commissione centrale economica del CLNAI)

La C.C.E. ha richiesto la possibilità di avviare una ordinata emigrazione verso Paesi dell'America Latina.

Comunque il fenomeno dell'emigrazione è un vantaggio più per questi paesi che per il nostro, perché questo diminuisce il potenziale di lavoro che è l'unica risorsa dell'Italia. Purtroppo fino a quando il livello della produzione nazionale non sia sufficiente a garantire l'impegno di tutto il potenziale di lavoro disponibile, gli italiani andranno a cercare lavoro in un altro paese. E' in questi casi che lo stato deve intervenire e provvedere agli emigranti la dignità del lavoro.

Verranno creati tra Stato e Stato degli accordi e dei contratti collettivi di lavoro, inviando persone di ogni categoria all'estero. L'accordo più importante riguarda il contratto negoziato proposto dal Governo inglese, per l'invio di 15000 lavoratori nell'isola di Ceylon, che però è stato sospeso dopo la fine della guerra nel Pacifico.

MINISTERO DEL LAVORO Colloquio con il comm. Simeoni (11/10/1945)

Il problema dell'emigrazione è un fenomeno che tocca sia l'economia che la politica, il ministero del lavoro si è occupato di ottenere dai Governi stranieri accordi vantaggiosi per gli emigranti italiani.

Ecco alcuni esempi di emigrazione nelle diverse nazioni:

-Isola di Ceylon : 15000 emigranti andarono sotto comando del Governo inglese nell'isola con durata di tre anni con un pagamento mensile elevato. Un quinto di questo sarebbe andato al lavoratore stesso, il rimanente sarebbe andato ad una banca in Italia e una volta rientrato nel proprio paese gli si sarebbero riconsegnati i restanti, oppure consigliati ai familiari.

Emigrazione nel Belgio: Lo stato italiano ha trovato un accordo per i minatori bergamaschi specializzati per emigrare in Belgio, con condizioni economiche e di lavoro considerati da parte delle organizzazioni sindacali in modo molto soddisfacente.

Emigrazione in Argentina: al momento non ci sono trattative in corso tra l'Italia e l'Argentina

Emigrazione in Francia: l'urgente necessità di mano d'opera rende accessibile l'ingaggio di lavoratori italiani da parte del governo francese.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERNI:

Emigrazione in Belgio: 200 minatori bergamaschi partiranno, a titolo sperimentale, nelle miniere belghe e se questo risulterà vantaggioso, verranno inviati ulteriori minatori italiani.

Emigrazione in Francia: La Francia ha informato il Governo italiano che sarebbe disposta ad accogliere gli emigranti italiani, non più sulla base degli accordi presi del 1919 ma su quelli precedenti considerati dal Governo inaccettabili.

Emigrazione nell'isola di Ceylon: l'accordo stipulato con l'Ammiraglio britannico per l'accordo dei lavoratori era risultato molto vantaggioso, ma la guerra con il Giappone ha sospeso la sua esecuzione.

**OGGETTO:**impiego in Belgio dei minatori disoccupati della provincia di Bergamo

Sono state effettuate delle trattative con il Belgio per la possibile emigrazione di mano d'opera italiana, si è deciso di dare a titolo sperimentale l'accordo tra governo Belga e Italiano, acconsentendo l'immediata emigrazione di 200 minatori all'interno delle miniere di carbone.

Inoltre vuole procedere con la massima urgenza all'iscrizione dei lavoratori disoccupati che intendono accettare il lavoro offerto dal governo Belga, assicurando la selezione di 200 lavoratori, da scegliere.

Agli emigranti viene garantita la pensione di vecchiaia, vitto e alloggio, assegni familiari e altri servizi.

## ASSORBIMENTO MANODOPERA NELLE AZIENDE AGRICOLE

Rag. Giovanni Dallari 24/08/1945

-Le aziende agricole possono assorbire centinaia di migliaia di uomini. Una volta la manodopera da assumere veniva misurata in pertiche, un uomo ogni 70 pertiche nelle zone irrigue e ogni 50 nelle zone asciutte, attraverso l'imponibile di manodopera, che si potrebbe tornare ad utilizzare.

Nel passato il provvedimento riguardò anche le aziende condotte a mezzadria.

Il provvedimento vuole aiutare il fenomeno della disoccupazione in quanto, a causa della guerra nelle campagne è mancata la manodopera e quindi ci sono attualmente buone possibilità occupazionali.

Necessita in via preliminare conoscere il numero delle aziende che hanno una superficie superiore ai 3 ettari, il totale della superficie occupata e il numero delle persone che ci lavorano.

Per conoscere il valore della superficie delle aziende si prende come riferimento il catasto del '29.

Sulla base dei dati si ipotizza che con l'imponibile di manodopera in provincia di Milano si potrebbero occupare 69.241, (27.570 in più di quelle occupate in quel momento).

Un eventuale provvedimento dovrebbe tener presente questi fatti:

- 1) nelle aziende asciutte l'imponibile deve essere minore delle aziende irrigue.
- 2) è opportuno ritornare all'agricoltura, gli operai che hanno abbandonato l'agricoltura devono ritornare e bisogna ricostruire le aziende familiari
- 3) il limite di idoneità al lavoro va riportato dai 13 ai 14 anni
- 4) i disoccupati forestieri devono ritornare nel loro luogo d'origine
- 5) chi percepisce un altro reddito non può fare l'agricoltore
- 6) in azienda non ci devono essere persone che abbiano più di 65 anni se non solo il capo famiglia dell'azienda

## **L'attività di pianificazione per la ripresa della produzione industriale**

Uno degli impegni maggiori della Commissione Centrale Economica del CLNA per la ripresa dell'attività produttiva fu quello connesso alla predisposizione di una serie di piani programmatici destinati a supportare la definizione del fabbisogno di materie prime e di attrezzature necessarie per il ripristino della produzione in tutti i settori economici. I piani erano particolarmente importanti perché dovevano essere consegnati agli Alleati (in particolare era importante il ruolo degli Stati Uniti) dai quali dovevano essere approvati per l'apertura di crediti e l'invio di rifornimenti.

### **LAVORO DI ANALISI DEI DOCUMENTI A CURA DI NOEMI LAPORTA E GAIA SCAMBIATI**

**RELAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ERNESTO ROSSI AL MINISTRO  
DELLA RICOSTRUZIONE SUL PIANO DI IMPORTAZIONI PER IL 1946**  
(ARCHIVIO MERZAGORA ISMLI MILANO b. 20, fasc. 49)

14 Settembre 1945

*Premessa:*

*Piano di importazione per la ricostruzione l'economia nazionale italiana da consegnare agli Alleati per l'apertura di crediti e l'invio di rifornimenti.*

Innanzitutto vengono sottolineate le difficoltà da affrontare al fine di delineare un piano generale di ricostruzione in quanto non sono stati avviate indagini statistiche sui danni di guerra, sull'entità delle scorte disponibili, sulle condizioni sanitarie della popolazione e sul numero di disoccupati presenti.

Nonostante le complessità è stato necessario dare qualche fondamento ai delegati italiani in America per la richiesta di finanziamenti e rifornimenti, per cui si pone la necessità di compilare dei piani di primo aiuto e lo studio del piano per il 1946.

Sono state tenute varie riunioni al Ministero della Ricostruzione con funzionari ed esperti dei settori interessati e si è deciso di determinare i criteri generali del piano di importazioni da attuare nel 1946.

Il seguente piano interviene in vari ambiti economici: settore alimentare, trasporti e comunicazione, lavori pubblici, agricoltura, industria.

E' importante, però, tenere presente le principali esigenze dell'Italia al fine di ottenere buoni risultati da quest'ultimo:

1. Una prima esigenza sono i bisogni delle attività industriali, esaminando quello che l'industria italiana, le cui condizioni sono state aggravate dalla guerra, può produrre, con particolare attenzione alle industrie dell'Italia centro- meridionale e insulare che sono state maggiormente danneggiate dalla guerra.
2. Esigenza di dare il massimo incentivo alle industrie di esportazioni, perché le importazioni



sono condizionate dalla disponibilità di mezzi di pagamento che si possono rendere disponibili solo con le esportazioni.

3. Recuperare la maggior quantità di mano d'opera con l'avvio delle industrie e quindi bisogna privilegiare quelli che richiedono più manodopera, come l'industria estrattiva, le industrie alimentari, le industrie metallurgiche e meccaniche.

In relazione alle comunicazioni fatte dalla Commissione Alleata, il Governo Italiano ha la possibilità di utilizzare un credito in valuta estere per l'importazione di materie prime e di prodotti industriali occorrenti per l'attivazione dell'economia nazionale italiana.

Grazie a tale credito il Governo Italiano ha redatto un piano denominato "di primo aiuto" sottoposto all'esame delle Supreme Autorità alleate di Washington.

Il piano di primo aiuto va da maggio fino a dicembre 1945 ed è stato stabilito dalle Autorità Alleate di dividerlo in due fasi:

1. La prima fase parte da giugno fino ad agosto, nella quale gli alleati hanno messo a disposizione dell'Italia del Nord sufficienti quantità di carbone.
2. La seconda fase va da settembre a dicembre e per essa non sono ancora disponibili i rifornimenti dall'estero.

Per la seconda fase, però, vi è la possibilità di redigere un piano di importazioni essenziali chiamato "Piano di transizione del 1945" da comunicare in anticipo dalle Autorità alleate al fine di una prima ripresa della produzione.

## PIANO DI PRODUZIONE 1946

Data l'estensione dei fabbisogni del popolo italiano, i quali non possono essere soddisfatti totalmente a causa delle conseguenze della guerra sull'apparato produttivo, è stato delineato un piano di produzione 1946 con il quale si cercherà di utilizzare al massimo la capacità produttiva disponibile nel 1946, che certamente non porterà a giacenze invendute vista la scarsità di prodotti industriali. Principalmente si provvederà al rifornimento delle industrie che sono ripristinabili, con limitate opere di ricostruzione.

Il piano di primo aiuto in rapporto al piano di transizione 1945, a parità di contributi esteri, permette di portare un contributo molto più significativo alla ricostruzione del Paese, in quanto spinge al massimo l'utilizzazione delle attrezzature industriali italiane ed evita che gli scarsi mezzi di pagamento disponibili siano utilizzati per pagare prodotti esteri che impegnano lavoro non italiano.

## **Piano di transizione 1945 per l'attivazione dell'industria italiana (Commissione Centrale Economica CLNAI)**

sezione II: ottobre 1945

Per attuare il piano di ricostruzione è opportuno tenere in considerazione caratteri fondamentali

1. Capacità del sistema di trasporto attualmente utilizzabile in Italia

Nel 1939 l'Italia aveva una dotazione di trasporti di circa 130.000, tale cifra si è ridotta a 45.000

unita, cioè una capacità di traffico pari al 35% di quello dell'anteguerra.

2. Fabbisogno di carbone, sua ripartizione tra i diversi settori e produzioni previste

Dato che l'utilizzo di carbone ha luogo anche in impianti costieri nei quali non è previsto l'uso di trasporti interni, il quantitativo di carbone necessario si è ridotto in proporzioni minori rispetto alla riduzione del sistema di trasporti. La capacità di trasporto si è ridotta al 35%, il fabbisogno di carbone, invece si è ridotto al 40%.

3. Occupazione operaia consentita da una disponibilità di materie prime corrispondente alla richiesta del piano.

Il censimento italiano del 1936 ha registrato per il settore industriale un'occupazione di 5.375.000 persone delle quali 1.001.000 risultano piccoli padroni, non strettamente riconducibili al campo industriale.

Di fronte ad una disponibilità di 4.374.000 lavoratori, risultato del censimento 1937-1940, data la scarsità della produzione industriale e dalle forniture previste dal piano si avrebbe sempre in Italia una disoccupazione che potrebbe raggiungere o addirittura superare i 2 milioni di unità. Se teniamo conto anche degli effetti sul commercio della ridotta produzione industriale, la disoccupazione complessiva potrebbe raggiungere i 3 milioni.

### **Piano di transizione 1945 per le importazioni di materie prime e di materiali essenziali per la riattivazione dell'industria italiana (Commissione Centrale Economica CLNAI)**

Sezione III: Novembre-Dicembre 1945

La Commissione Alleata ha richiesto di formulare le liste di fabbisogni del piano di transizione del 1945.

1. Per quel che riguarda la sezione di novembre-dicembre del Piano non è ipotizzabile un grande miglioramento della situazione dei trasporti rispetto ai mesi precedenti.

2. Tuttavia non è da escludere la possibilità di miglioramento del sistema di trasporti : in base all'andamento della situazione militare in Italia e prevedendo il possibile utilizzo di automezzi militari a fini civili al fine di elevare ad un grado più elevato l'utilizzo dell'attrezzatura industriale italiana è necessario prevedere richieste supplementari di materie prime non appena saranno noti gli automezzi non più utilizzati a livello militare che saranno assegnati all'Italia, anche al fine di ridurre l'elevata disoccupazione.

3. Si richiede inoltre un novembre e dicembre a maggiore quantità di carbone da assegnare alle officine gas, per l'aumentato fabbisogno della popolazione civile nei mesi di

Nell'appendice A viene riportato il fabbisogno mensile di materie prime e di materiali essenziali da importarsi per la riattivazione dell'industria italiana, suddividendolo per tipologia di prodotto:

- Combustibili solidi e derivati
- Oli minerali, animali, vegetali e derivati
- Prodotti chimici e farmaceutici

- Prodotti tessili e carta
- Isolanti, vernici, solventi e collanti
- Metalli ferrosi, leghe
- Metalli non ferrosi
- Legnami e semilavorati in legno

## **PIANO DI IMPORTAZIONI PER IL 1946 (Prime bozze)**

### **Settore alimentare**

La graduale riduzione nell' impiego dei mezzi di produzione verificatasi durante la guerra e l'andamento stagionale avverso nel corso di tutto l'anno hanno determinato una contrazione notevole delle produzioni agrarie e con una conseguente diminuzione della disponibilità di qualunque genere alimentare.

Tale stato di cose costringe l'Italia a dover obbligatoriamente essere sostenuta dalle importazioni per poter far fronte alle minime esigenze alimentari, pertanto è stato sottoposto alle Autorità Alleate un piano per la determinazione dei generi alimentari che costituiscono la base per ogni individuo: pane, generi di minestra, olio e grassi, carne bovina, zucchero, legumi secchi e pesce conservato.

Dato che le porzioni ravvisate sono considerate insufficienti (meno di 900 calorie al giorno) per l'alimentazione quotidiana del consumatore italiano e quest'ultimo può integrarla solo in misura limitata con l'acquisto di prodotti reperibili sul libero mercato, perché spesso hanno raggiunto prezzi non accessibili alla maggior parte della popolazione italiana a causa del limite di produzione.

1. Una prima ipotesi di determinazione delle importazioni di generi alimentari necessari nel 1946:

Cereali : fabbisogno complessivo Tonn 3.822.600

disponibilità nazionale Tonn 2.149.4

importazioni necessarie Tonn 1.673.200

La situazione di distribuzione (tessera annonaria) e della destinazione della produzione agricola (ammassi statali a prezzi prestabiliti), unita alla scarsità di disponibilità alimentare induce a volte gli agricoltori a trattenere abusivamente i cereali da loro prodotti oltre le quote a loro spettanti dalla legge per provvedere alle proprie esigenze minime alimentari e soprattutto perché il prezzo del grano da consegnare all'ammasso non è remunerativo.

D'altra parte la situazione di scarsa organizzazione di vigilanza e di polizia non consente di imporre ovunque il rispetto di tale obbligo..

Gli sforzi del Governo Italiano convergono su queste difficoltà organizzative ma è indubbiamente al di fuori delle possibilità degli Enti competenti di ottenere più di quello che già si sta realizzando.

I fabbisogni complessivi degli altri prodotti previsti dal piano sono i seguenti:

Oli e grassi : fabbisogno complessivo Tonn 177.800

disponibilità nazionale Tonn 80.000

importazioni necessarie Tonn 97.800

Zucchero : fabbisogno complessivo Tonn 333.000

disponibilità nazionali Tonn 127.500

importazioni necessarie Tonn 205.500

Carni bovine : fabbisogno complessivo Tonn 225.000

disponibilità nazionale Tonn 100.000

importazioni necessarie Tonn 125.000

Legumi secchi : fabbisogno complessivo Tonn 130.800

disponibilità nazionale Tonn 20.000

importazioni necessarie Tonn 110.800

### **Settore agricolo**

Il volume della produzione agricola è diminuito del 25% pertanto, tenendo conto dell'importanza che l'agricoltura ha nell'economia italiana, sia per l'approvvigionamento della popolazione che per l'esportazione, rispetto all'anteguerra è necessario ripristinare gradualmente la capacità produttiva delle colture per assicurarsi la ripresa economica del paese.

A questo proposito il Ministero dell'agricoltura ha predisposto l'elenco dei fabbisogni complessivi:

- Fertilizzanti fosfatici e azotati, ai quali può far fronte l'industria nazionale, e fertilizzante potassico, al quale è necessario provvedere tramite l'importazione.
- Anticrittogamici e antiparassitari: in questo caso la capacità produttiva dell'industria nazionale è tale da assicurare pienamente l'intera copertura del fabbisogno entro i termini stabiliti, ma se sarà necessario si potrà eventualmente procedere ad ordinazioni supplementari nel corso dell'anno.
- Fiscoli per la campagna olearia e le materie prime per la fabbricazione dei suddetti (filetti di cocco, fibra di manilla nuova e fibra di sisalnuova)
- Macchine agricole, tra cui trattori, aratri e falciatrici, la cui disponibilità è indispensabile per assicurare il regolare svolgimento delle colture agrarie.
- Materie prime quali carbone minerale e materiali metallici
- Carburanti e lubrificanti, i cui consumi massimi si verificano nei mesi estivi, durante i quali occorre distribuire il 60% del totale annuo.

Si progetta inoltre un ripristino degli impianti di bonifica che hanno subito gravi danni, soprattutto nelle regioni della Campania, Lazio, Toscana, Veneto e della Lombardia.

A riguardo vengono richiesti i seguenti materiali:

- Motori a vapore, diesel es elettrici
- Pompe e trasformatori
- Mezzi d'opera come scavatrici, macchine spianatrici e rimorchiatori per trasporti fluviali
- Telefoni con centralini fino a 100 numeri
- Materiali e mezzi d'opera per lavori di bonifica, principalmente mattoni, calce e cemento.

La gran maggioranza di tali materiali non necessita di importazione, la quale si può limitare alle sole merci non producibili in paese o quanto meno non producibili nella qualità definita nella quantità necessaria.



Gli intensi tagli effettuati durante il periodo di guerra hanno portato ad intaccare sensibilmente, come per la produzione del legname da lavoro, anche il capitale legnoso dei boschi atti a produrre carbone vegetale e legna da ardere. Per la ricostruzione delle foreste, perciò a tale proposito viene richiesta una diminuzione di tagli e ulteriori mezzi per le lavorazioni boschive, quali ascie da taglio, seghe, calzature pesanti, funi e lime triangolari.

Nel 1944 nelle 14 provincie allora restituite al Governo Italiano, la quantità di pesce affluito nei centri di raccolta è considerevolmente inferiore alla quantità prodotta prima del conflitto, a tale riguardo, quindi, sono necessari i materiali per l'industria peschereccia per l'anno 1946.

### **Lavori pubblici**

Il programma di ricostruzione del 1946 considera l'esecuzione delle seguenti opere e lavori:

- opere pubbliche che comprendono la riparazione delle infrastrutture quali ponti, strade, acquedotti, fognature;
- rimessa in efficienza, sia pure ridotta, di alcuni porti italiani di maggior traffico; è dunque necessaria l'importazione di elevatori da nave per grano, nastri, trasportatori ed elevatori da silos;
- ricostruzione di centrali elettriche dell'Italia centro-meridionale tra cui le principali a Pisa, Livorno e Ascoli. I prodotti e i macchinari più urgenti destinati a queste centrali verranno importati dall'estero.
- Opere di edilizia privata: è difficile fare previsioni sullo sviluppo nel 1946 a causa dell'elevato numero di incognite che rallentano il settore quali i prezzi alti, blocco degli affitti, situazione politico-sociale. Tuttavia tenendo presente gli enormi bisogni della ricostruzione edile e della possibilità di concorso finanziario dello Stato, sarà necessaria la disponibilità di materiali essenziali per la nuova costruzione di 71.000 vani, la riparazione di 95.000 vani gravemente danneggiati e di 122.000 vani leggermente danneggiati.

### **Settore industriale**

Il piano di produzione industriale, redatto dal Ministero dell'Industria e commercio, è orientato ad accelerare la ricostruzione degli impianti del sistema ferroviario, delle comunicazioni stradali, degli impianti elettrici, delle attrezzature portuali e dell'agricoltura per favorire la ripresa degli altri settori.

Esso inoltre riserva all'industria italiana la produzione dei beni ad eccezione di quelli che si sono sempre importati e di quelli che costituiscono urgenti necessità; tende inoltre ad intensificare al massimo la ripresa dell'attività industriale nei settori nei quali è facile prevedere una sicura possibilità di esportazione, ed infine rimanda a miglior tempo ogni modifica strutturale dell'industria italiana.

Nella trattazione specifica vengono presentate le possibilità produttive dei vari settori industriale nel 1946:

1. Siderurgia: la riattivazione degli impianti siderurgici, seppur hanno capacità produttive decisamente superiori è stata limitata per adeguarsi alle possibilità offerte dalla rete ferroviaria.
2. Metallurgia dei non ferrosi: limitatamente ai metalli nazionali quali alluminio, magnesio e

zinco è stata prevista una riattivazione alquanto inferiore a quella normale.

3. Meccanica: a riguardo è stata prevista la massima ripresa dati gli innumerevoli bisogni della ricostruzione e specialmente nei trasporti ed agricoltura.
4. Elettrotecnica: tale ramo di produzione è strettamente legato ai bisogni della ricostruzione e ripristino delle centrali di produzione e stazioni di trasformazioni dell'Italia centro-meridionale e delle grandi linee di trasporto di energia colleganti le regioni settentrionali con quelle centro-settentrionali.
5. Chimica: il grado di riattivazione dell'industria chimica è variabile a seconda dei settori, nei quali il più avanzato è quello dei fertilizzanti. I prodotti fondamentali sono l'acido solforico, perfosfati, azotati e antiparassitari perché utili per programmi vitali per la ricostruzione.
6. I materiali da costruzione edili: non è stato giudicato possibile utilizzare tutta la capacità produttiva dell'industria a causa della difficoltà dei trasporti.  
La produzione riattivata coprirà comunque i fabbisogni dei programmi delle varie amministrazioni.
7. Industria tessile: la sua capacità produttiva è rimasta praticamente indenne, Il piano del 1946 per tale industria è importante perché spesso finalizzate all'esportazione e prevede una riattivazione esaltata nei settori cotoniero e laniero, ridotta invece nel campo delle fibre artificiali.
8. Industria del cuoio: sono stati studiati i mezzi per la soddisfazione del fabbisogno interno in calzature ed articoli tecnici e per il ciclo completo della relativa lavorazione.

# I LAVORI PUBBLICI

(INSMLI Milano - Archivio Merzagora b. 31, fasc. 63)

a cura di E. Barone, A. Coppola, A. Gualtieri, G. Logisci e V. Tolentino

Uno dei problemi più urgenti che la Commissione Centrale Economica del CLNAI si trova ad affrontare è quello della ripresa dei Lavori Pubblici, problema centrale da più punti di vista:

- La loro ripresa è necessaria per dare uno sbocco occupazionale immediato ai tanti lavoratori disoccupati o rimasti in carico alle aziende senza un impegno reale nella produzione
- fondamentale per riattivare le infrastrutture, preliminari a qualsiasi tentativo di rimettere in funzione la struttura produttiva

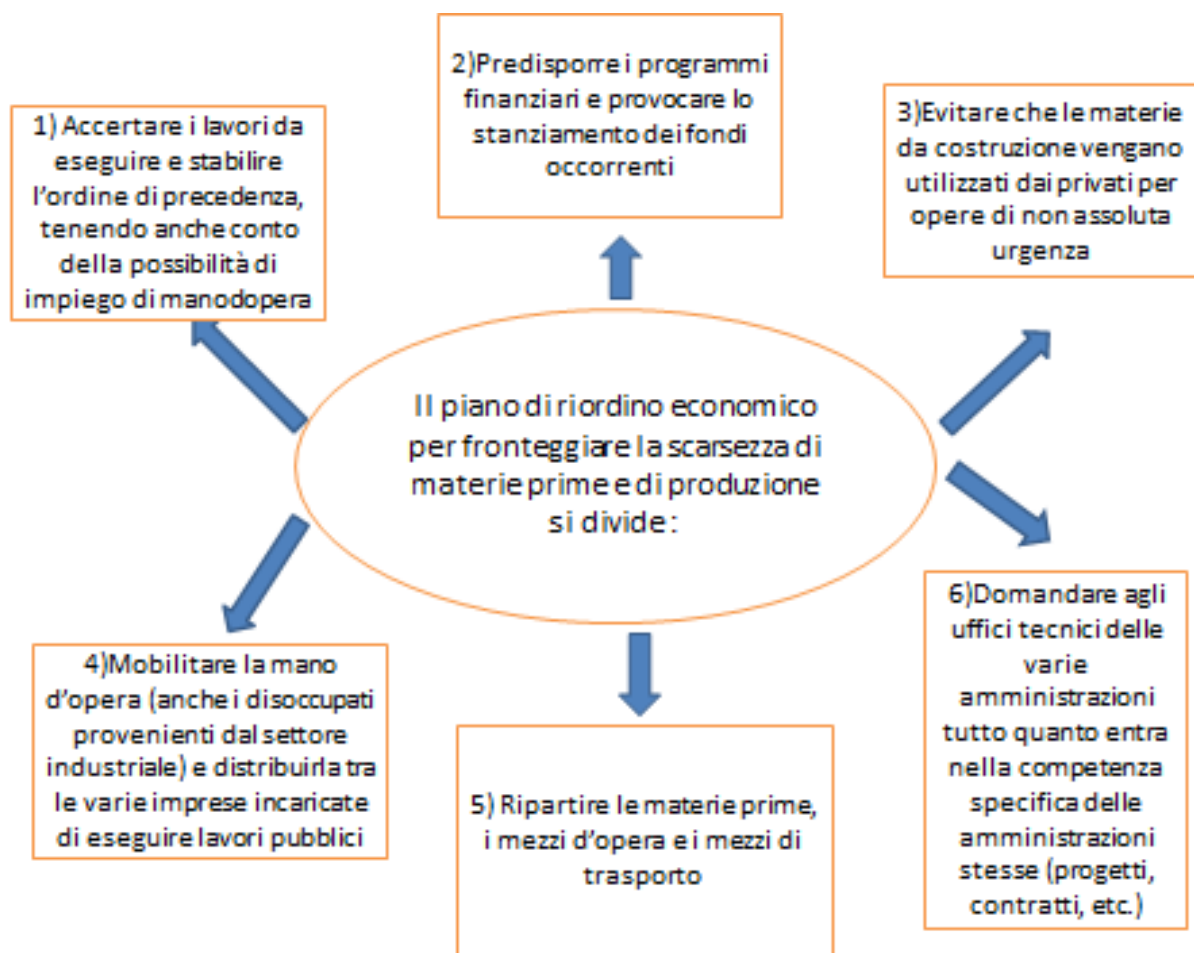
## Documento 1: **Lavori pubblici in alta Italia**

Periodo -> dopo la liberazione 31 Agosto 1945

PARERE DELL'INGEGNER IMBRIANI LONGO

ALLA COMMISSIONE CENTRALE ECONOMICA CLNAI

L'ingegnere Longo suggerì di trasformare il comitato per i lavori pubblici da nazionale a regionale perché avrebbe dovuto promuovere o autorizzare anche opere di interesse provinciale, comunale e privato.



## ESEMPIO

*In Liguria il progetto per la ricostruzione dei ponti, fondamentali per la circolazione dei trasporti, presentato dall'Isp. Gen. Comp. Del Genio Civile*

## Documento 2: proposta per la costruzione di una commissione per lavori pubblici e ricostruzione edilizia

Consiglio Industriale Alta Italia

È stato rilevato il pericolo che gli enti interessati a questa attività di lavori pubblici e ricostruzione edilizia, procedano ciascuno per proprio conto senza quindi avere una visione complessiva degli scopi da raggiungere.

È stato deciso di proporre la costituzione di una Commissione per assicurare un coordinamento degli enti e la realizzazione di un programma di lavoro.

I compiti della  
**Commissione**  
dovrebbero essere:

- Formulazione di un piano generale di priorità dei lavori
- Determinazione dei fabbisogni di materie prime, semilavorati, beni e strumentali che servono per l'esecuzione del piano
- Rilevazione della disponibilità di materie prime, semilavorati e beni strumentali
- Assegnazione delle materie prime, semilavorati e beni strumentali delle imprese per l'esecuzione dei lavori.



### **La Commissione potrebbe essere formata da :**

- un rappresentante della C.C.E.
- un rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici
- un rappresentante delle Ferrovie dello Stato
- un rappresentante dei costruttori edili
- un rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro
- un rappresentante per ognuno dei seguenti Comitati Industriali:
  - siderurgia
  - lavorazione del ferro
  - pietre e terre
  - legno
- un rappresentante della Commissione Interregionale Trasporti,

### **I compiti di questa Commissione dovrebbero essere:**

- accertamento delle disponibilità di materie prime
- semi-lavorati
- beni strumentali e della loro ripartizione

## **Documento 3:**

### **Problema dei lavori e delle attività industriali edili**

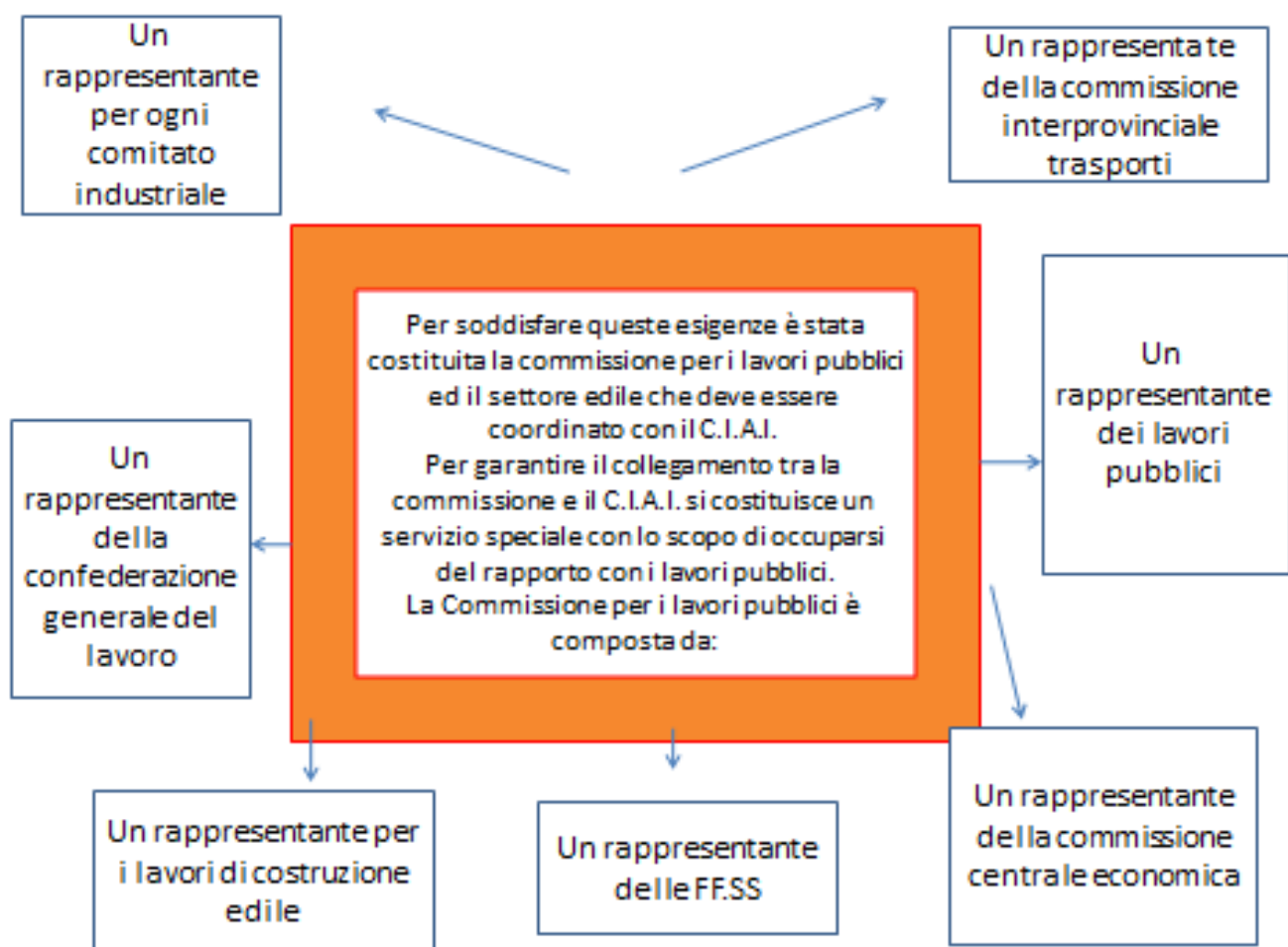
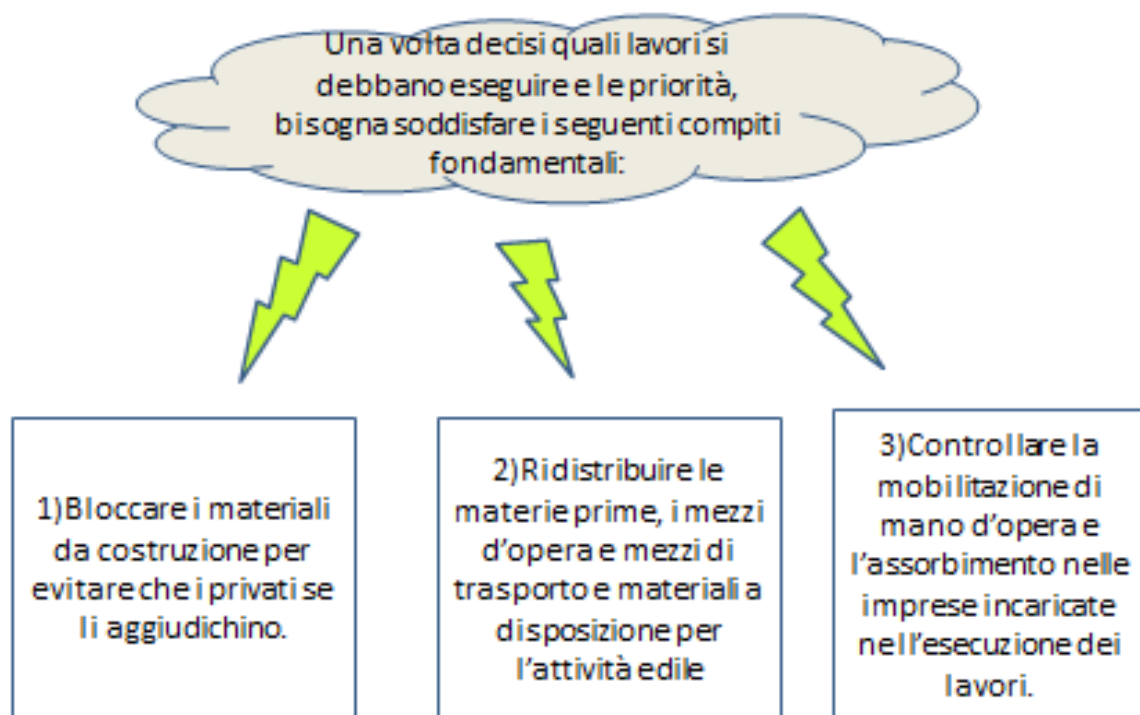
**Periodo** -> 19 Settembre 1945

*Scritto al Ministro Romita.*

*La commissione Centrale Economica ha esposto il problema dei lavori pubblici e delle attività industriali edili alle Commissioni Regionali, agli ispettori dei compartimenti del Genio Civile e ai magistrati delle Acque.*

*Si è considerata la questione della determinazione di un piano di priorità per i lavori pubblici che deve tenere conto anche delle esigenze fondamentali dell'urgenza di alcuni lavori e della lotta contro la disoccupazione.*

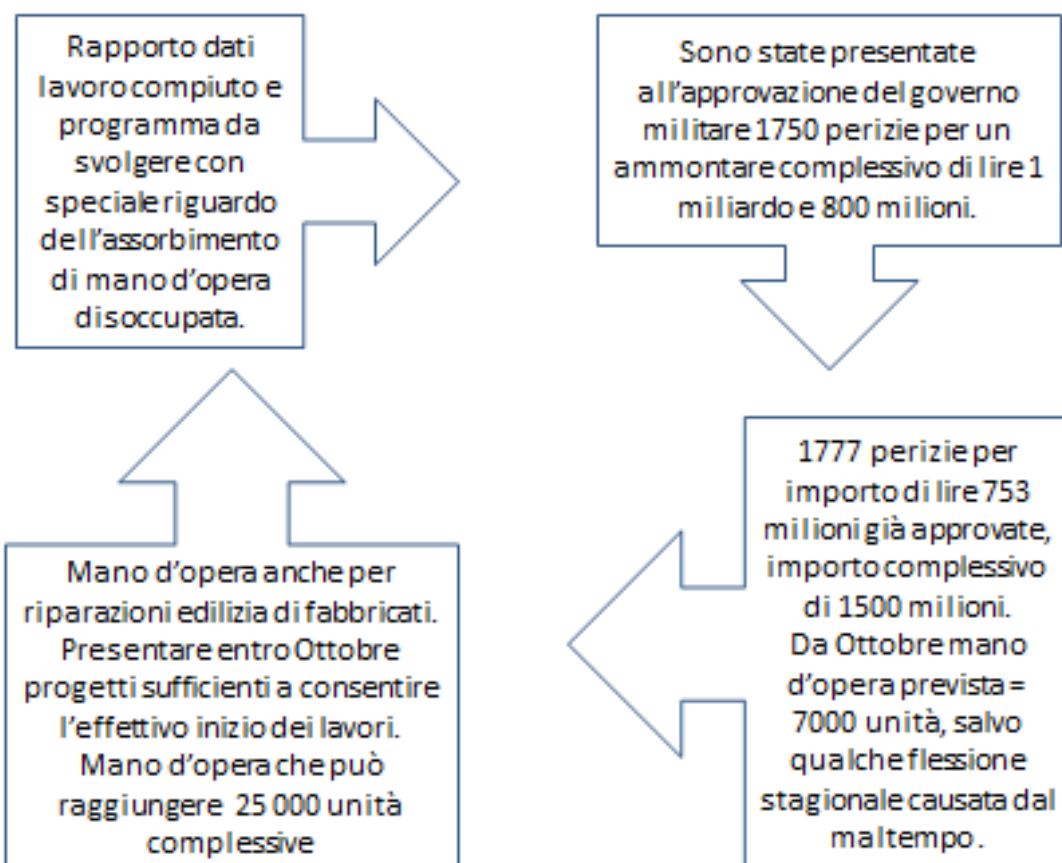
*La difficoltà maggiore che interessa il settore edile consiste nella scarsità di materie prime e di beni strumentali, il che impone un piano che preveda un ordine di priorità che impedisca che le amministrazioni provinciali non tengano conto delle esigenze di altri settori.*



# Documento 4: problemi della disoccupazione operaia (Liguria)

periodo -> 6 Settembre 1945

RAPPORTO DELL'ISPETTORE GENERALE  
COMPARTIMENTALE DEL GENIO CIVILE



## DIBATTITO SULLA MONETA E IL RISPARMIO

Nella parte finale della guerra è molto vivo all'interno della Commissione Centrale Economica il dibattito su quello che sarebbe successo alla circolazione monetaria e al sistema bancario italiano al momento del crollo del fascismo e della transizione da un'economia di guerra ad una di pace. Appare fra l'altro inevitabile il confronto con la situazione determinatasi dopo la prima guerra mondiale, caratterizzata da una forte inflazione.

Il 17 ottobre 1944 viene inviato alla CCE un documento di un centro studi collaterale alla stessa, il Centro Studi per l'Unità Democratica.

### LUCA TRIDICO

Analisi del documento del C.S.U.D. "Il problema bancario al momento della crisi e per un periodo trimestrale o semestrale successivo, con particolare riguardo alla circolazione monetaria e di banca ed alla politica del credito e del risparmio"

Il documento, scritto dal CSUD, risponde ad alcuni quesiti della CCE del CNLAI sulla circolazione monetaria e sulla politica di credito e risparmio.

#### **1° problema: la circolazione della moneta**

##### **1° quesito: la circolazione monetaria**

Non si può non considerare la fase di transizione



#### DIFFERENZE TRA ITALIA CENTRO SETTENTRIONALE E ITALIA MERIDIONALE

**Italia centromeridionale** ➡ gli alleati americani si sono impegnati a restituire i soldi italiani che vengono spesi durante la guerra

**Italia settentrionale** ➡ al contrario i tedeschi occupanti al nord hanno dichiarato la loro indisponibilità a restituire i soldi da loro spesi durante la guerra e di conseguenza i flussi monetari utilizzati dai tedeschi non avranno contropartite



**conseguenza:** ciò costituisce una perdita della patrimonialità del paese dovuto al prestito senza rimborso che ricade solamente sul settore settentrionale del territorio italiano ➡ una politica di solidarietà costituisce l'alternativa migliore affinché la perdita non ricada solo sul nord.

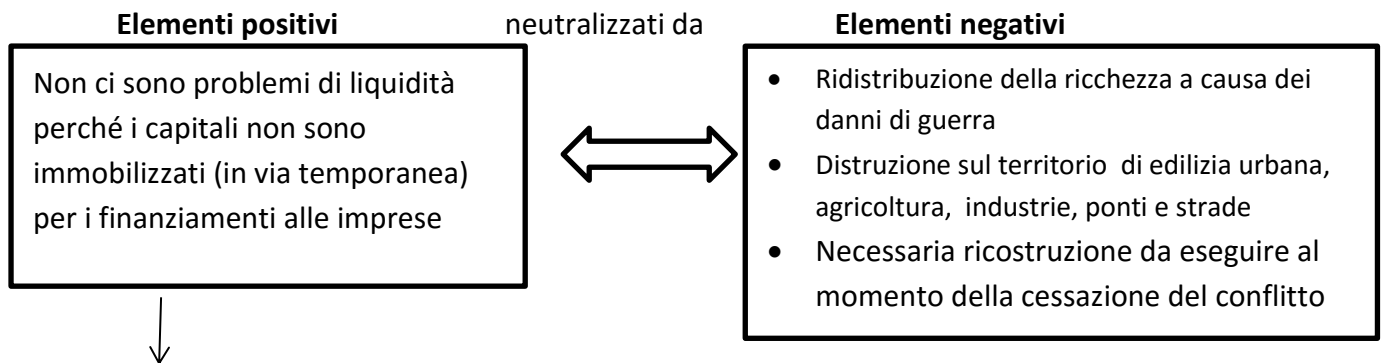
**Governo italiano centromeridionale:** in accordo con gli alleati, deve adottare misure di politica monetaria ispirate dal principio della solidarietà politica nazionale, compensando con le monete del sud la scarsità monetaria del nord

**2°quesito: come si presenta la situazione economica nel paese dopo la guerra nel proprio territorio e dopo aver partecipato in quelli altrui? Occorre svalutare la massa di biglietti circolanti?**

Primo dopoguerra: debiti dello Stato per 11,5 milioni di lire

Situazione attuale (1944), verso il secondo dopoguerra

- assenza di debiti
- crediti nei confronti di americani e tedeschi
- mancanza di immobilizzazione bancaria



**PROBLEMI DA EVITARE:**

**Inflazione:** problema da risolvere evitando un afflusso improvviso delle enormi somme tesoreggiate

- non attraverso il ritiro della moneta in circolazione ma con la limitazione di nuove emissioni allo scopo di far bilanciare la circolazione con la quantità di beni offerti
- continuando a controllare i consumi attraverso il tesseramento annonario per un congruo periodo di tempo, evitando un afflusso massiccio di moneta circolante sul mercato. Andrà però evitato il rischio del razionamento utilizzato al nord, che ha portato ad un insufficienza quantitativa e qualitativa delle merci: occorrerà quindi garantire un afflusso equilibrato di merci.

Occorrerà inoltre

**2° problema: assegni circolari e titoli di stato (sucedanei della moneta)**

Risultano incompatibili con la moneta in circolazione: per ridurli occorrerà quindi

- aumentare il flusso di cartamoneta fra il nord e il sud
- favorire la riduzione del tesoreggiamento (ovvero dell'accumulo di moneta e metalli preziosi)
- occorre arrivare a stabilizzare i prezzi
- consolidare i titoli di stato in scadenza con una conversione che intervenga su durata e interessi
- ricorrere a prestiti esteri, che si prevedono convenienti dopo la conferenza di Bretton Woods e a prossima costituzione del Fondo Monetario ideato dagli Stati Uniti.